



Tra i relatori anche il preside Michele Siravo e l'ispettore ministeriale Fratangelo

Renan... blasfemo e velenoso

Presentata l'opera del professor Petrucci, docente di filosofia

CAMPOBASSO - «Tu diffondi il veleno tra i fedeli!», così venne apostrofato Ernest Renan (1823-1892) subito dopo la pubblicazione nel 1863 della sua «Vita di Gesù» (*Vie de Jésus*), blasfema agli occhi dei fedeli in quanto in essa veniva negata la divinità di Cristo, andando contro i dogmi del cristianesimo. Blasfema e velenosa, così come velenosa è la graziosa pianticella di ellèboro. E Renan da allora divenne proprio il «Mercante di ellèboro», non a caso anche titolo del volume di **Valentino Petrucci** - docente di filosofia del diritto e sociologia del mutamento sociale all'ateneo molisano - illustrato al pubblico nei giorni scorsi, nell'aula magna dell'istituto tecnico Industriale «Marconi» di piazza San Francesco. Oltre all'autore, presenti al tavolo dei relatori anche il dirigente scolastico dell'istituto «Marconi» **Michele Siravo** e l'ispettore mi-

nisteriale **Mario Fratangelo**, organizzatore e coordinatore dell'importante appuntamento culturale. Petrucci ha ricostruito le tappe salienti della biografia di Renan, l'ex seminarista bretone, che fu storico delle religioni, filosofo delle istituzioni, epigrafista e filologo. E fu proprio attraverso gli studi di filologia - ebraico, caldaico e siriano - che Renan perdettero la fede per abbracciare lo sperimentalismo delle scienze e lo scetticismo, un orientamento che lo accompagnò per tutta la sua esistenza. «Contribuirono alla perdita della sua fede - aggiunge l'ispettore Fratangelo - l'incontro con *Barthelot* che lo introdusse al mondo delle scienze ed i viaggi di studio nei luoghi della cristianità: Libano e Palestina». Ragione e fede, due termini antitetici che a lungo tormentarono l'ani-



mo di Renan. «Ci fu in lui un progressivo e definitivo distacco dalla religione - precisa l'autore - che avvenne definitivamente in seguito allo studio filologico dei vangeli che, secondo il suo punto di vista

"scientifico", erano in parte leggendari, oltre che derivanti dall'assemblamento di parti differenti cronologicamente distanti». Finì così con l'emendare il testo biblico da ogni evento miracoloso, avvicinandosi alle Sacre Scritture con un approccio scientifico e naturalista. Cristo era per lui un grande uomo, ma senza alcuna traccia di divinità e questo fece scandalo «ma si sa - continua Petrucci - che è proprio lo scandalo ad alimentare la notorietà». In due anni, infatti, vennero vendute ben 180mila copie del saggio, elevando l'autore a «dio adorato ed incensato della Terza Repubblica». L'incontro era particolarmente rivolto ai francesisti che hanno tra l'altro potuto apprezzare l'interpretazione di Florence di alcune canzoni di Edith Piaf.

Anto Di Spalatro

Petrucci ha ripercorso la biografia dell'ex seminarista bretone

